

L'economia

Hollywood si specchia nel Tevere "Il cinema vale quanto il turismo"

Nelle lunghe e tiepide serate illuminate dall'ora legale, Roma si concede il tempo di immaginarsi come una Hollywood sul Tevere.

Quella "città aperta" ricostruita con ironia e sofferenza dal film "C'è ancora domani" di Paola Cortellesi è la perfetta rappresentazione delle arti magiche del cinema e dell'audiovisivo in

genere, strumenti per sognare ma anche per fare business.

di Daniele Autieri

● alle pagine 8 e 9



Audiovisivi e film ricchezza capitale Hollywood sul Tevere vale quanto il turismo

Il settore pesa per il
3,5% sul Pil regionale
e continua a crescere
aspettando la tax credit

di Daniele Autieri

Nelle lunghe e tiepide serate illuminate dall'ora legale, Roma si concede il tempo di immaginarsi come una Hollywood sul Tevere.

Quella "città aperta" ricostruita con ironia e sofferenza dal film

"C'è ancora domani" di Paola Cortellesi è la perfetta rappresentazione delle arti magiche del cinema e dell'audiovisivo in genere, strumenti per sognare ma anche per fare business.



Peso: 1-8%, 8-48%

Un business capitale perché proprio nella città eterna oggi più che mai si concentrano aziende, lavoratori e naturalmente affari. Saranno i fondi del PNRR caduti a pioggia su Cinecittà, circa 300 milioni di euro secondo il ministero della Cultura, impegnati per ammodernare gli Studios tanto amati da Federico Fellini; sarà la sempre maggiore centralità di Roma e delle sue storie narrata in film e serie che saltellano tra il grande schermo e le piattaforme di streaming televisivo.

E così secondo l'ultimo rapporto Istat sulla competitività dei settori produttivi, l'audiovisivo nel Lazio rappresenta il 3,5% del Pil regionale, più del doppio di quanto faccia in Lombardia (1,4%), seconda regione italiana per peso della sua industria cinematografica. Un dato particolarmente significativo se lo si confronta con il contributo, pari al 3,7%, che all'economia della capitale assicura la filiera del turismo e del tempo libero. In sostanza gli affari assicurati dall'audiovisivo romano valgono quando i denari che milioni di turisti immettono nell'economia cittadina.

Non stupisce allora se proprio su Roma si concentra il nucleo del settore nazionale, una parte consistente di quanto a livello italiano le nostre imprese hanno saputo e sanno tuttora produrre. Ancora l'Istat calcola che quasi il 50% degli addetti impegnati nel settore a livello nazionale lavorano nella cit-

tà di Roma (quasi 13mila persone su 28mila in Italia). Addirittura nell'attività di distribuzione cinematografica, di video e programmi televisivi si concentra nella capitale il 73% degli addetti.

Roma vive di audiovisivo, inteso in tutte le sue forme, e le aziende lo hanno capito, alimentando con i loro investimenti tutta la filiera. Ecco perché **Unindustria**, l'associazione che rappresenta gli industriali del Lazio, sta per inaugurare la seconda edizione del Premio Film Impresa, un evento dedicato alle aziende che hanno scelto l'arte cinematografica per raccontarsi e che si terrà dal 9 all'11 aprile proprio a Roma. Tra gli ospiti, oltre al presidente di **Unindustria** **Angelo Camilli**, il presidente di Confindustria Carlo Bonomi (in uscita), quello di Anica, Francesco Rutelli, e il sindaco Roberto Gualtieri. L'evento sarà l'occasione anche per fare il punto sull'industria dell'audiovisivo, che proprio in questi giorni attende di capire dal governo come sarà rimodulata la misura del tax credit, ovvero il credito d'imposta considerato essenziale per replicare i tassi di crescita degli ultimi anni.

Il boom recente è infatti innegabile e confermato dai numeri. Tra il 2021 e il 2022 il valore dei prodotti cinematografici realizzati nel Lazio e venduti all'estero è più che raddoppiato, passando da 20 a 49,1 milioni di euro. E il dato è continuato a crescere anche nei primi 9 mesi del 2023, arrivando a quota

20 milioni rispetto ai 9 milioni dello stesso periodo del 2022.

Anche le imprese sono tornate a crescere. Stando ai dati raccolti da Infocamere, le aziende attive nell'audiovisivo regionale erano 2.433 fino al 2019, poi diminuite fino a 2.208 nel 2021, quindi in pieno Covid, per aumentare tra il 2022 e il 2023 superando di nuovo le 2.400. Parallelamente sono cresciuti anche gli investimenti. Non solo quelli pubblici, legati ai fondi del Pnrr, ma anche quelli privati. Significativo il fatto che l'imprenditore franco-tunisino Tarak Ben Ammar abbia annunciato l'intenzione di investire tra i 40 e i 50 milioni di euro per realizzare tra il 2024 e il 2025 nuovi studi cinematografici a Roma. Sullo stesso fronte anche le banche stanno facendo la loro parte: IntesaSanPaolo che ha finanziato il settore nel 2023 con circa 270 milioni di euro, ai quali si aggiungono i 260 milioni di UniCredit.

Il settore cresce, alimentato dalla vitalità della filiera e dal prestigio delle infrastrutture a disposizione, come appunto Cinecittà. Ecco perché il mondo delle imprese guarda sempre con maggior favore agli investimenti nell'audiovisivo, convinto che quello della Hollywood sul Tevere non sia un sogno così difficile da realizzare.

I numeri

300 mln

Gli investimenti
Secondo il ministero della Cultura a Cinecittà arriveranno dal Pnrr investimenti per 300 milioni



Il premio
Dal 9 all'11 aprile alla Casa del Cinema, presidente giuria Gabriele Salvatores

13 mila

Gli addetti
Quasi la metà degli addetti del settore a livello nazionale, 13 mila su 28 mila, lavora nelle aziende nel Lazio

2.400

Le aziende
Sul territorio regionale lavorano nell'audiovisivo oltre 2.400 aziende, recuperato il gap post Covid



Peso: 1-8%, 8-48%



📷 Lazio in testa

Il Lazio è la prima regione d'Italia per la produzione di audiovisivi, da sola occupa la metà degli addetti di tutto il settore. Seconda la Lombardia, dove l'incidenza sul Pil regionale passa dal 3,5 all'11,4%



Peso: 1-8%, 8-48%